

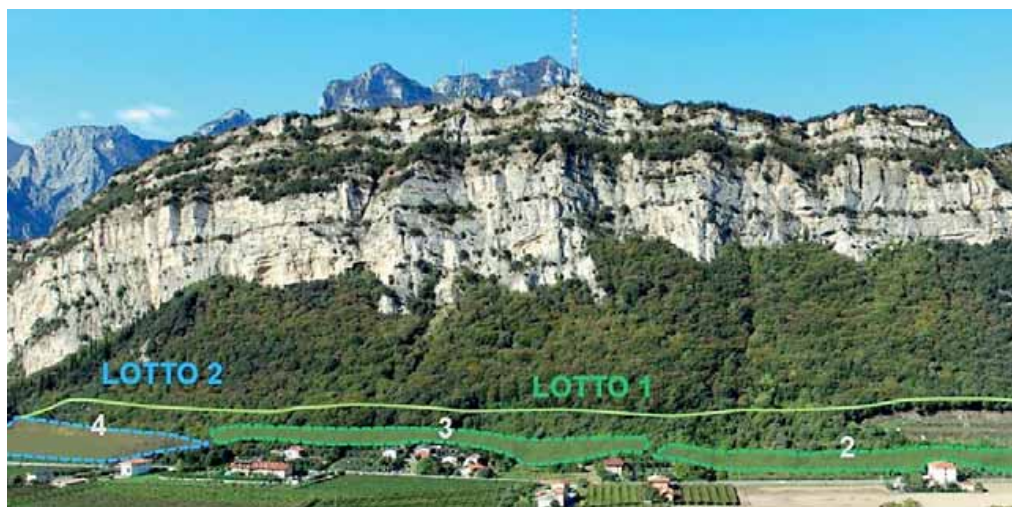
# Vallo tomo, altro ritardo nella partenza dell'opera

La Provincia chiede ulteriori analisi sulla roccia, rinviato il parere del Comitato Betta: «Troppi cavilli, studiati anche i nidi. Ma c'è chi ha la responsabilità morale»

► ARCO

Si allungano preoccupantemente i tempi per la realizzazione del vallo tomo che nei piani di Comune e Provincia dovrebbe porre in sicurezza, a Linfano, le case e la statale ai piedi del monte Brione da dove, nel 2014, si era staccata una frana potenzialmente devastante che solo per pura fortuna non aveva provocato delle vittime. Il Servizio prevenzione rischi della Provincia ha stoppato la pratica togliendola dall'ordine del giorno della riunione del Comitato tecnico amministrativo che era in programma martedì e rinviandone la trattazione ad una prossima riunione. La decisione è stata comunicata all'amministrazione comunale, tramite il dirigente dell'Ufficio pianificazione e lavori della Protezione civile, con una missiva giunta ad Arco nella stessa giornata di martedì. «Lo abbiamo saputo all'ultimo momento, praticamente è stato un fulmine a ciel sereno che non ci aspettavamo anche perché tutta la procedura viene portata avanti da un tavolo tecnico fra Comune e Provincia e di questo problema se ne sarebbe potuto parlare a suo tempo», spiegava, ieri, il vicesindaco Stefano Bresciani che ha già programmato per lunedì prossimo un incontro con l'assessore Tiziano Mellari, che ha la delega della Protezione civile.

Ma di quale problema si tratta? Il Servizio provinciale ha sollevato delle perplessità rela-



Provincia e Comune hanno in programma la realizzazione di un vallo tomo ai piedi del monte Brione

tive al piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo «in quanto - si legge nella nota - non è stato eseguito nessun campionamento per le caratterizzazioni dei terreni». «Non aver acquisito neppure un campione di materiale - prosegue la nota - appare una scelta rischiosa». Da qui la richiesta al Comune di fornire ulteriori elementi da allegare alla documentazione già pronta: «La caratterizzazione viene prevista in fase di esecuzione a totale carico dell'impresa appaltatrice, cosa che suscita delle perplessità dal momento che rappresenta un elemento progettuale. Su questo si stanno svolgendo approfondimenti per verificare la correttezza o l'impugnabilità in fase di gara».

A dir poco furibonda la reazione del sindaco di Arco Ales-

sandro Betta: «Il Comune ha accettato di fare da ente capofila in questo progetto su richiesta della stessa Provincia e in questa scelta temo abbia avuto un peso anche il clima per nulla leggero creatosi in Trentino, in questi ultimi anni, intorno a questo e ad altri interventi simili. Ma è chiaro che si tratta di un intervento che avrebbe dovuto essere totalmente in capo alla Provincia perché riguarda la Protezione civile e gli ambiti gestiti direttamente dai Servizi provinciali. La notizia che ci è arrivata fra capo e collo non è brutta, è pessima. Secondo noi, a meno che qualcuno non dica il contrario, siamo già fuori tempo massimo. Non metto in dubbio la volontà di fare le cose bene ma mi viene anche da dire basta con i cavilli: in fase di

progettazione si è persino studiato l'impatto dell'opera sui nidi degli uccelli. Non voglio fare polemica ma è ora di andare dritti per la strada che ci si è prefissati, visto che alternative al vallo tomo non ci sono. Se i tecnici hanno valutato non necessaria la caratterizzazione lo hanno fatto sulla base di precise valutazioni». Betta non intende polemizzare con la Provincia, ma non lesina critiche a chi, finora, ha cercato di opporsi alla realizzazione del vallo tomo del Brione. «È vero che ci sono responsabilità giuridiche, ma è anche vero che ci sono responsabilità morali da parte di chi, finora, ha creato una tensione eccessiva su quest'opera. Sono passati quattro anni dalla frana e stiamo ancora discutendo».